

## CERAMICA E REGIONALISMO A CRETA NELLA PRIMA ETÀ DEL FERRO: IL RUOLO DEL METODO TIPOLOGICO

di Paolo Persano

### RIASSUNTO

*L'articolo delinea una storia degli studi sulla ceramica della prima età del Ferro a Creta e discute l'importanza del metodo tipologico come strumento per la ricostruzione della storia culturale della produzione ceramica in un'ottica regionale.*

### ABSTRACT

*The paper outlines a history of theoretical approaches to the Cretan Early Iron Age pottery. It discusses also the role played by analytical typology as a tool to reconstruct the cultural history of ceramic production within a regional perspective.*

**Parole chiave:** *prima età del Ferro, Creta, Regionalismo, Ceramica, Tipologia.*

**Key words:** *early Iron Age, Crete, Regional studies, Pottery, Typology.*

Come è noto, in archeologia la ceramica riveste un ruolo di estrema importanza dal momento che costituisce il più abbondante fra i materiali rinvenuti nei contesti di scavo. Il suo potenziale informativo multidimensionale è divenuto così oggetto di numerosi studi volti all'esame di ogni singolo aspetto della produzione vascolare (una rassegna in van Wijngarden 1999; bibl. orientativa in Cuomo di Caprio 2007 e Levi 2010). Proprio per questo motivo bisogna sempre ricordare, parafrasando una felice espressione di Nino Lamboglia, che lo studio della ceramica rischia costantemente di divenir un *fine* della ricerca archeologica e non solo un *mezzo* per la corretta datazione di depositi e la ricostruzione di fenomeni storici (Lamboglia 1972). L'esame dei mutamenti di tecnica o gusto nella produzione vascolare ha quindi un senso soprattutto per la comprensione dei fenomeni culturali e sociali sottesi a tali mutamenti: "*pots are for people*" (Boardman 2004, p. 150).

Il presente contributo si propone di discutere il quadro teorico adottato nella tesi di laurea di chi scrive, elaborata durante la partecipazione al *Sybrita Archaeological Project* diretto da Anna Lucia D'Agata (CNR – Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico)<sup>1</sup>. In particolare si ritiene qui utile tracciare una storia dello studio della ceramica cretese della prima età del Ferro (XI – VIII/VII secolo a. C.), discutendo inoltre il ruolo del metodo tipologico applicato entro comprensori regionali. Seppur sottostimata da alcuni degli indirizzi critici più recenti, proprio nell'elaborazione di sequenze infra-regionali la tipologia si rivela uno strumento duttile ed efficace. Il caso cretese è poi di rilevante interesse perché sull'isola particolarmente forte è la tradizione di studi dell'età del

---

<sup>1</sup> La tesi di laurea specialistica *Ceramica e Regionalismo a Creta nella prima età del Ferro: il caso della tazza decorata* (Università di Siena, relatori: E. Papi, A. L. D'Agata) ha vinto il premio ANPRI 'Vincenza Celluprica VII edizione - 2014', nel settore *scienze archeologiche, filologiche, filosofiche e storiche*. Questo testo rielabora parte della relazione tenuta in occasione della consegna del premio il 30 giugno 2015. Sul *Sybrita Archaeological Project* [www.sybrita.org](http://www.sybrita.org), sul metodo adottato nello studio della ceramica si veda D'Agata, Boileau 2009.

Bronzo, ben più sensibile al dibattito teorico e alla riflessione metodologica rispetto all'archeologia classica, ambito disciplinare in cui ricade lo studio delle produzioni della prima età del Ferro (chiamate Protogeometriche e Geometriche sulla base dello stile adottato). L'influsso della tradizione egeistica si riscontra con maggiore evidenza nei progetti diacronici, dove il materiale più recente (età del Ferro, arcaico e classico) viene esaminato allo stesso modo di quello più antico (età del Bronzo).

Pur ricordando che le posizioni dei singoli studiosi evolvono e difficilmente possono essere incasellate in omogenee scuole, si ritiene utile discutere almeno i due grandi filoni di pensiero in cui la storia recente dell'archeologia classica può essere ripartita (Snodgrass 2002).

## L'ARCHEOLOGIA STORICO-CULTURALE: LA TIPOLOGIA COME STRUMENTO CLASSIFICATORIO

Con l'espressione archeologia storico-culturale una certa tradizione di studi definisce l'archeologia d'impostazione tradizionale non inseribile nelle etichette teoriche anglosassoni elaborate fra gli anni '60 e '90 del secolo scorso (Trigger 1996, pp. 157-220; Giannichedda 2002, pp. 48-58). In questo filone di pensiero lo studio di resti materiali e monumenti è affrontato mediante un accumulo positivisticò di conoscenze, di frequente con un interesse alla ricostruzione storica (evenemenziale) e storico-artistica. I limiti di tale modo di procedere furono ben individuati da Alessandro Della Seta più di cento anni fa: *"questa persuasione dura ancora oggi. Noi assistiamo al singolare spettacolo di una infinità di modesti operai dell'archeologia che hanno lavorato e lavorano a portar pietre che non hanno servito e che non servono alla costruzione di alcun edificio"* (Della Seta 1913, p. 504). Punti nodali del quadro teorico storico-culturale sono:

A.) la conoscenza pregressa dello sviluppo storico delle società oggetto di studio, cardine nella definizione dell'archeologia classica *text-driven* (Snodgrass 2002, p. 183);

B.) il concetto predominante di cultura come associazione di resti, utensili, ornamenti, riti funerari e tipi di abitazioni (Trigger 1996, pp. 177-184);

C.) le procedure di studio orientate per lo più sull'esame di singole classi di materiali, da discutere analiticamente nelle loro coordinate geografiche, cronologiche e formali (Snodgrass 2002, p. 182).

Vigendo questo paradigma teorico, preponderante è stato l'interesse alla sistemazione dei manufatti e all'ordinamento crono-tipologico degli stessi: *metodo tipologico* e *attribuzionismo*<sup>2</sup> sono divenuti elementi su cui si è fondata la classificazione dei materiali. La tipologia, in particolare, basandosi sulla coesistenza di caratteristiche formali affini (attributi) presenti in esemplari diversi appartenenti a forme funzionali analoghe (e.g. fibule, brocche), è sembrata fin dall'Ottocento lo strumento migliore per l'ordinamento dei rinvenimenti. Il fatto che la strutturazione della tipologia dipenda in parte da scelte ideologiche (considerazione o meno dei tipi come meri strumenti concettuali) e in parte dalla natura della documentazione disponibile non costituiva un problema:

---

<sup>2</sup> Per attribuzionismo si intende il riconoscimento di specifici artigiani (mani) sulla base della presenza ricorrente di elementi caratteristici. Nonostante le pesanti critiche ricevute dal punto di vista teorico (per il dibattito Whitley 1997 e Oakley 1998), rimane, in abbinamento all'analisi tipologica, il più preciso strumento per lo studio delle produzioni greche figurate (Oakley 2009, pp. 605-607).

necessario era soltanto il suo uso per un corretto ordinamento del materiale. Con criteri più o meno rigorosi e normalizzati la tipologia è stata poi applicata dalle singole tradizioni di studi (protostoria italiana, archeologia egea, archeologia classica). Queste, dotandosi di grandi repertori dei materiali, si sono così garantite strumenti di eccezionale importanza per l'inquadramento e la datazione dei nuovi rinvenimenti. Nell'archeologia classica alla base dei raggruppamenti formali era la volontà di riconoscere 'scuole o tradizioni produttive regionali', intendendo con regioni le ripartizioni etno-politiche della Grecia antica. Questo fenomeno, ben evidente fin dalla prima analisi di ampio respiro della ceramica geometrica (Wide 1899), trova un singolare corrispettivo nella ricerca in scultura delle *Bildhauerschulen* (Langlotz 1927).

Un approccio storico-culturale nell'interpretazione della ceramica è, per esempio, alla base delle sistemazioni delle produzioni micenee (Furumark 1940; Mountjoy 1999) o della ceramica protogeometrica e geometrica (Desborough 1952; Coldstream 1983; Coldstream 2008). A Creta gli studi di riferimento per la prima età del Ferro si devono a ricercatori inglesi: James Kingdom Brock, primo a definire il Protogeometrico B (Brock 1957) e John Nicholas Coldstream<sup>3</sup>. Quest'ultimo ha elaborato la sistemazione complessiva della ceramica geometrica cretese, basandosi per lo più sullo studio dei contesti di Cnosso (allora l'unico sito sufficientemente indagato), i cui depositi, seriatim, hanno formato i punti saldi cronologici per tutta l'isola (una sintesi in Coldstream et al. 2001, pp. 73-76). Questa sistemazione è efficace ancora oggi nelle sue grandi linee e in riferimento ai rapporti con la produzione attica (da cui viene la possibilità di una datazione assoluta). Nello studio delle differenziazioni interne a Creta sembra però riscontrabile una *bias* cnossocentrica, con l'estensione a tutta l'isola di considerazioni riferibili soltanto a questa importante *polis*. Dal punto di vista prettamente operativo l'entità minima nell'ordinamento tassonomico di questi studi è il concetto di *foggia* (*form*), con cui si considera un insieme di vasi con caratteristiche simili (Coldstream et al. 2001, pp. 55-57), al cui interno possono però esser riconosciuti più tipi vascolari.

### I MUTAMENTI TEORICI: ABBANDONARE LA TIPOLOGIA?

In riferimento alle linee di sviluppo dell'archeologia teorica dagli anni '60 del secolo scorso, dalla nascita dell'archeologia processuale (*new archaeology*) alle molteplici scuole degli anni '80-'90, sarà sufficiente richiamare solo gli aspetti più interessanti per lo studio della ceramica (sul dibattito in generale Trigger 1996; Gamble 2001; Giannichedda 2002; Hodder e Hutson 2003). Nata in alcuni ambienti culturali americani in polemica con l'archeologia tradizionale, la *new archaeology*, pur non essendo riuscita a imporre il modello di ricerca delle 'scienze dure' (Binford 1962; Binford 1990), ha senza dubbio avuto un notevole influsso a favore della sistematicità nella strutturazione dei dati e dell'attenzione alla documentazione ecologica e ambientale. Le successive scuole di pensiero (archeologie post-processuali), pur differenziandosi al loro interno, sono accomunate dal peso rivestito dalla riflessione teorica e dall'ampio spazio lasciato all'esame dei contesti. Questi decenni hanno visto non soltanto un mutamento di metodi, ma soprattutto un cambio nelle domande cui le indagini archeologiche cercano di rispondere. In questo quadro un ruolo importante è rivestito dal concetto di *cultura materiale*, che caratterizza non solo i manufatti e i loro valori tecnico/economici,

---

<sup>3</sup> Un bilancio sulle ricerche precedenti il secondo conflitto mondiale in Levi 1945.

ma anche gli aspetti simbolici e ideali da essi derivati<sup>4</sup>. La cultura materiale, in cui la ceramica rientra a buon diritto, non riflette soltanto una società, ma può rivestire un ruolo attivo nella costruzione delle relazioni sociali stesse, divenendo veicolo di processi di acculturazione e ibridizzazione (Dupront 1966 e, in riferimento alla ceramica, Boardman 2004; Coldstream 2006), talvolta con rimandi all'etnicità (Dietler, Herbich 1994).

Se i dibattiti teorici hanno interessato dapprima solo un numero molto ristretto di archeologi e la loro portata ha avuto un'eco limitata nell'evoluzione dell'archeologia classica in Grecia fino a periodi relativamente recenti, l'avvio di progetti di ricerca territoriali di ampio respiro ha rappresentato fin da subito una notevole cesura nei modi di concepire la ricerca. Alla base di questi progetti è il concetto, mutuato dalla geografia, di regionalismo, con cui in archeologia si intende *l'individuazione di relazioni tra aree specifiche in termini di cultura materiale*<sup>5</sup>. Uno studio regionale implica l'identificazione di aree caratterizzate da peculiarità specifiche, da indagare al loro interno, osservando le differenze fra siti, e al loro esterno, studiando cioè le relazioni con altre regioni. I criteri per il riconoscimento di queste regioni sono molteplici e dipendono, oltre che dalla topografia del territorio, dalla scala di dettaglio dell'analisi: questa può giungere al livello di sito oppure considerare assieme amplissime aree in studi a vasta scala. All'avvio della cd. *new wave* delle ricerche in Grecia, incentrata appunto sui fenomeni regionali (Cherry 1994), si pongono in particolare la *Minnesota Messenia Expedition* (osservazioni sulla storia del progetto in Fotiadis 1995) e il *Boeotia Survey*. A Creta l'*Ayiofarango Valley Survey* è stato il primo progetto di ricerca in cui sia stato adottato un taglio regionale, attento alla geomorfologia e all'antropizzazione (bibl. in Gkiasta 2008, pp. 68-70, 96-99). Con il passare del tempo l'attenzione verso la raccolta di dati attraverso ricognizioni di superficie e lo studio storico delle interazioni fra l'uomo e l'ambiente hanno avuto un'importanza sempre crescente nella convinzione che la ricognizione sia lo strumento più efficace per rispondere ad alcune delle nuove domande sollevate dall'archeologia (e.g. studi demografici o sul rapporto fra i centri abitati e le campagne).

Da sempre considerata un'isola dalla natura continentale, connotata da più paesaggi talvolta facilmente isolabili, Creta è divenuta una sede privilegiata per ricerche di questo tipo, riguardanti spesso intere regioni; basti ricordare le ricognizioni sull'altipiano dei Lassithi o quelle nella parte occidentale della Messarà (bibl. in Gkiasta 2008, pp. 99-102 e 112-115). Una stima di quindici anni fa, oggi inevitabilmente da aggiornare, ricordava che circa il 12,5 % degli 8305 km<sup>2</sup> dell'isola è stato oggetto di ricognizione archeologica (Driessen 2001, pp. 52-53; Gkiasta 2008, per una storia dei progetti topografici a Creta).

Come è mutato lo studio della ceramica in questo cambiamento complessivo di prospettiva? L'innovazione più evidente è costituita dall'introduzione di nuovi strumenti analitici, come *l'archeometria*, e degli *studi tecnologici* (o delle *catene operative*). Dal punto di vista teorico si segnala poi un'attenzione all'intero *ciclo di vita* dei vasi. Dall'esame dei soli prodotti finiti, valutati per la loro forma o decorazione, l'interesse si è ampliato a tutto il ciclo produttivo e agli usi dei manufatti

---

<sup>4</sup> Gamble 2001, pp. 100-101; Jones 2002, pp. 64-66; Hodder e Hutson 2003, pp. 173-183; Knappett 2005. In Italia questa tradizione di studi è stata portata avanti dall'*Istituto di Storia della Cultura Materiale* di Genova (Mannoni e Giannichedda 1996; Giannichedda 2014).

<sup>5</sup> Turco 1982; Vallega 1982; Fawcett 2004. Con osservazioni più propriamente archeologiche, Bennet, Galaty 1997; Galaty 2005. Per l'uso di analisi regionali nella ricostruzione storica Vlassopoulos 2011.

stessi, fino a giungere alle loro circostanze deposizionali. A questo straordinario ampliamento di orizzonti ha corrisposto però una complessiva sfiducia nel metodo tipologico, considerato soltanto un'operazione fittizia (cfr. Vidale 2007, pp. 93-110).

L'inizio degli studi archeometrici sulla ceramica cretese risale ai primi anni '60, in diretta connessione con il laboratorio di Oxford in cui è stato coniato il termine stesso di archeometria; nel 1974 è poi sorta la prima struttura deputata alle analisi archeometriche di materiale egeo, il *Fitch Laboratory* della *British School at Athens* (Catling 2005). Da allora è sempre cresciuta la considerazione verso metodi scientifici (in particolare la *fabric analysis* - Peterson 2009, con bibliografia orientativa) che consentono di caratterizzare le materie prime e le tecniche di lavorazione. Il già citato ruolo dei progetti topografici ha comportato la necessità di studiare grandi volumi di materiali molto frammentati, indagabili soltanto attraverso l'adozione su vasta scala di analisi archeometriche, in grado di isolare specifiche produzioni grazie alla presenza o meno di inclusi (degrassanti) nel corpo ceramico (Moody et al. 2003, con una rassegna di tutti i progetti topografici a Creta).

Sul versante etno-archeologico non bisogna poi dimenticare la crescita degli studi dei processi produttivi tradizionali: lavori di questo genere, iniziati negli anni '60 (Hampe e Winter 1962) sono divenuti molto numerosi, con l'ausilio anche di differenti *media*, e rappresentano tuttora il miglior antidoto nei confronti di un eccessivo intellettualismo nelle ricostruzioni delle produzioni ceramiche artigianali. Proprio in quest'ottica di documentazione di un patrimonio etnografico labile, sono ora disponibili dati sulle produzioni tradizionali dei principali centri di artigianato vascolare dell'isola: Nokia (prov. di Chania), Margarites (prov. di Rethymnon), Trapsano (prov. di Heraklion), Kentri (prov. dei Lassithi).

## TIPOLOGIA VASCOLARE E ANALISI REGIONALI

Le analisi archeometriche di dettaglio, applicate a comprensori regionali ben definiti ed esaminati mediante indagini intensive, sono quindi senza dubbio uno dei più efficaci modelli operativi per la ricostruzione della produzione ceramica del passato. Analisi di questo tipo e studi riferiti ai cicli di vita della ceramica sono divenuti così molto frequenti, rappresentando quello che talvolta viene definito approccio *olistico* ai materiali. Nonostante l'efficacia terminologica, questi enunciati trovano un'espressione effettiva ambigua nelle pratiche operative di studio dei manufatti. Senza un adeguato ordinamento tassonomico del materiale, garantito solo dagli strumenti 'storico-culturali' della tipologia (e dell'attribuzionismo) anche le più avanzate analisi contestuali o processuali mancano della solidità necessaria a sostenere discorsi aventi validità cronologica e storica nel suo complesso. Questo non vuol dire che analisi archeometriche e osservazioni tecnologiche non possano intervenire nella creazione dello strumento della tipologia, vuol solo evidenziare che difficilmente potranno essere scisse dall'analisi formale nell'ordinamento delle produzioni vascolari.

L'aumento straordinario del materiale pubblicato negli ultimi decenni di ricerche archeologiche, in Grecia nel complesso e a Creta in particolare, impone, anche per la ceramica della prima età del Ferro, l'adozione di strumenti di indagine di maggiore dettaglio. Si pensi in particolare al concetto di *foggia (form)*: è sufficientemente diagnostico per consentire osservazioni crono-tipologiche, ma non riesce a raggiungere quella duttilità che dovrebbe connotare una tipologia normativa (per il

problema D'Agata 2011a, pp. 221-222; D'Agata 2011b). La proposta di elaborare tipologie normative sul materiale egeo dell'età del Bronzo e della prima età del Ferro, al fine di giungere a una *base condivisa di conoscenze* su cui impostare poi analisi tecnologiche, archeometriche ed etnografiche, è stata a oggi limitata a pochi studi, fra cui si segnalano quello di Aghia Triada (D'Agata 2011a) e il *Sybrita Archaeological Project* (SYBAP) basato su tipologia di dettaglio e sull'uso di analisi archeometriche (D'Agata, Boileau 2009).

Alla base di questo metodo, in analogia con la tradizione protostorica italiana (Peroni 1995; Peroni 1998) è il concetto di *tipo*, con cui si considera un'associazione di attributi ricorrente in più esemplari, impostati gerarchicamente e non secondo una mera sommatoria paratattica, come a lungo ritenuto (Gifford 1960; Whallon 1972). Il tipo è l'entità tassonomica minima, al pari della specie in zoologia, che corrisponde (o dovrebbe corrispondere) alla *realizzazione concreta* dei modelli antichi che hanno una certa *forza socialmente normativa*, motivo questo che ne garantisce validità storiografica (Peroni 1967; Peroni 1998, p. 10). Evidentemente l'idea di modello implica sia la possibilità di avere sottomano oggetti concreti da imitare sia la trasmissione di un saper fare. Considerando la produzione della ceramica come (grossolanamente) riferibile a una catena di azioni, il tipo è l'esito finale di questa serie di attività e presenta alcuni attributi che possono essere riconosciuti in quanto risultato di specifici atti artigianali: si pensi per esempio all'estroffessione o alla conformazione 'trilobata' di un orlo di una forma vascolare. Ogni tipo presenta poi al suo interno un campo di variabilità, maggiore quanto meno standardizzate sono le pratiche (e gli attori) della produzione, minore invece nel caso di produzioni specializzate. Si pensi in particolare alla definizione di tipi e serie come riferibili a specifiche officine, elaborata da J. P. Morel (Morel 1981, pp. 17-36) e all'identificazione dei vasai nello studio della ceramica figurata attica di età classica (e.g. Euwe 1996). Avendo a che fare con produzioni connotate da un ampio campo di variabilità, quali sono quelle della prima età del Ferro, il rischio è quindi quello di moltiplicare i tipi (e conseguentemente i modelli) nelle classi di materiali meglio documentate e di obliterare invece i tipi riferiti a materiale presentato in modo sommario (Peroni 1995, pp. 16-17).

Tornando alla produzione vascolare della prima età del Ferro a Creta la pubblicazione di una grande quantità di materiale non riferibile direttamente al centro di Cnosso (e.g. Creta orientale Tsipopoulou 2005 o Eleutherna Kotsonas 2008) può consentire l'identificazione di dinamiche locali peculiari all'interno di singoli comprensori regionali, grazie all'uso di una tipologia di dettaglio, volta a rintracciare i modelli presenti nelle sequenze regionali antiche. Al fine di valorizzare queste differenze all'interno dell'isola, nella tesi di laurea di chi scrive, volta alla definizione di una *tipologia regionale* della tazza a Creta, si è adottata la seguente prassi operativa:

1) raccolta, sulla base dei dati editi, di un insieme di esemplari sufficientemente documentati proveniente da contesti di tutta l'isola;

2) elaborazione di una tipologia normativa, tassonomicamente strutturata sul riconoscimento di tipi, varietà, varianti e *unica*;

3) studio della diffusione dei singoli tipi vascolari, considerando la loro presenza o meno all'interno di ripartizioni territoriali (Creta occidentale, centro-settentrionale, centro-meridionale, orientale). Avendo a disposizione una copertura dell'isola statisticamente significativa, si possono evidenziare così:

- a. tipi vascolari comuni e omogeneamente diffusi in tutta Creta. Usando un'espressione coniata per la topografia, questi tipi possono essere considerati il *background noise* della ricerca: piuttosto che essere però un generico rumore di fondo, costituiscono l'effettivo *tessuto connettivo* delle vicende artigianali dell'isola.
- b. tipi che, al contrario, sono peculiari di singole aree e riflettono scelte di definiti centri di produzione. Costituendo la prima età del Ferro il momento formativo delle numerose *poleis* cretesi (una rassegna in Perlman 2004), questi fatti artigianali possono aver un ruolo di non trascurabile importanza. Il modello interpretativo *gerarchicamente* dipendente da Cnosso può pertanto essere sostituito da un modello *eterarchico*, in cui esistono più centri di produzione, con differente pervasività territoriale e predisposizione alla variabilità formale.

Un lavoro di questo tipo, pur nella consapevolezza degli errori derivanti dalla generalizzazione dei dati, sembra costituire un utile strumento per la comprensione di fenomeni prima trascurati. Evidenziando in particolare la permanenza di specifici modelli in alcune aree e la predisposizione di determinate zone nei confronti di centri esterni, può indicare fenomeni di *longue durée* e favorire l'indagine di processi di interazione culturale e di acculturazione. La comparsa di attributi o di tipi propri di differenti aree e tradizioni è infatti spia di forme di interazione culturale. Questi fenomeni, che un secolo fa sarebbero stati definiti *migrazioni tipologiche* (Loewy 1909), devono oggi essere esaminati non in quanto spostamenti di determinati attributi formali, ma nella prospettiva della mobilità di persone e saperi tecnici.

### Riferimenti bibliografici

**Bennet, J. e Galaty, M.**

1997 *Ancient Greece: Recent Developments in Aegean Archaeology and Regional Studies*, in *Journal of Archaeological Research* 5.1, pp. 75-120.

**Binford, L. R.**

1962 *Archaeology as Anthropology*, in *American Antiquity* 29, pp. 425-441.

1990 *Preistoria dell'uomo. La nuova archeologia*, Rusconi, Milano.

**Boardman, J.**

2004 *Copies of Pottery: by and for Whom?*, in *Greek Identity in the Western Mediterranean: Papers in Honour of Brian Shefton*, Brill, Leiden, pp. 149-162.

**Brock, J. K.**

1957 *Fortetsa. Early Greek Tombs near Knossos*, British School at Athens, Cambridge.

**Catling, H. W.**

2005 *The Birth of the Fitch Laboratory*, in *BSA* 100, pp. 407-412.

**Cherry, J. F.**

1994 *Regional Survey in the Aegean: The "New Wave" (and After)*, in *Beyond the Site. Regional Studies in the Aegean Area*, a cura di P. N. Kardulias, University Press of America, Lanham, pp. 91-112.

**Coldstream, J. N.**

1983 *The Meaning of the Regional Styles in the Eighth Century B.C.*, in *The Greek Renaissance of the Eighth Century B.C. Tradition and Innovation (Proceedings of the Second International Symposium at the Swedish Institute in Athens, 1 - 5 June, 1981)*, a cura di R. Hägg, Stockholm, pp. 17-25.

2006 *Other People's Pots. Ceramic Borrowing between the Early Greeks and Levantines in Various Mediterranean Contexts*, in *Across frontiers. Etruscan, Greek, Phoenicians and Cypriots. Studies in Honour of David Ridgway and Francesca Romana Serra Ridgway*, a cura di E. Herring et al., Accordia Research Institute, London, pp. 49-55.

2008 *Greek Geometric Pottery. A Survey of Ten Local Style and their Chronology. Updated Second Edition*, Phoenix, Bristol (prima edizione 1968).

**Coldstream, J. N.; Eiring, L. J. e Forster, G.**

2001 *Knossos Pottery Handbook. Greek and Roman*, British School at Athens, London 2001.

**Cuomo di Caprio, N.**

2007 *Ceramica in archeologia 2. Antiche tecniche di lavorazione e moderni metodi di indagine*, L'Erma di Bretschneider, Roma.

**D'Agata, A. L.**

2011a *Late Minoan III A Pottery at Aghia Triada: Typology and Local Phase Sequence*, in *10th International Cretological Conference (Chania 1-8 October 2006)*, Chania, pp. 221-241.

2011b rec. a A. Kotsonas, *The Archaeology of Tomb A1K1 of Orthi Petra in Eleutherna: the Early Iron Age Pottery* (Heraklion 2008) in *Gnomon* 83.4, 2011, pp. 337-341.

**D'Agata, A. L. e Boileau, M. C.**

2009 *Pottery Production and Consumption in Early Iron Age Crete: the Case of Thronos Kephala (Ancient Sybrita)*, in *SMEA* 51, pp. 161-222.

**Della Seta, A.**

1913 *L'Archeologia dai Greci a Winckelmann e a noi: compiti e metodi*, in *Nuova Antologia* 1913.1, pp. 499-512.

**Desborough, V. R. d'A.**

1952 *Protogeometric Pottery*, Clarendon Press, Oxford.

**Dietler, M. e Herbich, I.**

1994 *Ceramics and Ethnic Identity: Ethnoarchaeological Observations on the Distribution of Pottery Styles and the Relationship between the Social Context of Production and Consumption*, in *Terre Cuite et Société. La Céramique, document technique, économique culturelle*, éditions APDCA, Paris, pp. 459-472.

**Driessen, J.**

2001 *History and Hierarchy. Preliminary Observations on the Settlement Pattern in Minoan Crete*, in *Urbanism in the Aegean Bronze Age*, a cura di K. Branigan, Sheffield Studies in Aegean Archaeology, pp. 51-71.

**Dupront, A.**

1966 *L'acculturazione*, Einaudi, Torino.

**Euwe, J.**

1996 *The Potters of the Nolan Amphorae in Sicily: Criteria for Attributions*, in *I vasi attici ed altre ceramiche coeve in Sicilia* (Cronache di Archeologia XXX, 1991), Catania, pp. 67-80.

**Fawcett, L.**



2004 *Exploring Regional Domains: A Comparative History of Regionalism*, in *International Affairs* 80, pp. 429-446.

**Fotiadis, M.**

1995 *Modernity and the Past-Still-Present: Politics of Time in the Birth of Regional Archaeological Projects in Greece*, in *AJA* 99, pp. 59-78

**Furumark, A.**

1941 *The Mycenaean Pottery. Analysis and Classification*, Victor Pettersons Bokindustriaktiebolag, Stockholm.

**Galaty, M.**

2005 *European Regional Studies, a Coming of Age?*, in *Journal of Archaeological Research* 13.4, pp. 291-336.

**Gamble, M.**

2001 *Archaeology. The Basics*, Routledge, London.

**Giannichedda, E.**

2002 *Archeologia teorica*, Carocci, Roma.

2014 *Chi ha paura dei manufatti? Gli archeologi hanno paura dei manufatti?*, in *AMediev* XLI, pp. 79-93.

**Gifford, J. C.**

1960 *The Type-Variety Method of Ceramic Classification as an Indicator of Cultural Phenomena*, in *American Antiquity* 25, pp. 341-347.

**Gkiasta, M.**

2008 *The Historiography of Landscape Research in Crete*, Leiden University Press, Leiden.

**Hampe, R. e Winter, A.**

1962 *Bei Töpfern und Töpferinnen in Kreta, Messenien und Zypern*, Röm-Germ. Zentralmuseum, Mainz.

**Hodder, I e Hutson, S.**

2003 *Reading the Past. Current Approaches to Interpretation in Archaeology*, Cambridge University Press, Cambridge.

**Jones, A.**

2002 *Archaeological Theory and Scientific Practice. Topics in Contemporary Archaeology*, Cambridge University Press, Cambridge.

**Knappett, C.**

2005 *Thinking through Material Culture. An Interdisciplinary Perspective*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia.

**Kotsonas, A.**

2008 *The Archaeology of Tomb A1K1 of Orthi Petra in Eleutherna: The Early Iron Age Pottery*, University of Crete, Heraklion.

**Lamboglia, N.**

1972 *La ceramica come mezzo e la ceramica come fine*, in *Atti del Convegno Internazionale sui problemi della ceramica romana di Ravenna, della Valle Padana e dell'alto Adriatico*, Ravenna 10-12 maggio 1969, Bologna, pp. 37-41.

**Langlotz, E.**

1927 *Frühgriechische Bildhauerschulen*, Nürnberg.

**Levi, D.**

1945 *Early Hellenic Pottery of Crete*, in *Hesperia* 14, 1945, pp. 1-32.

**Levi, S. T.**

2010 *Dal coccio al vasaio. Manifattura, tecnologia e classificazione della ceramica*, Zanichelli, Bologna.

**Loewy, E.**

1909 *Typenwanderungen*, in *ÖJh* XII, pp. 243-304.

**Mannoni, T. e Giannichedda, E.**

1996 *Archeologia della produzione*, Einaudi, Torino.

**Moody, J.; Robinson, H. L.; Francis, J.; Nixon, L.; Wilson, L.**

2003 *Ceramic Fabric Analysis and Survey Archaeology: The Sphakia Survey*, in *BSA* 98, pp. 37-105.

**Mountjoy, P.**

1999 *Regional Mycenaean Decorated Pottery*, Leidorf, Rahden.

**Oakley, J. H.**

1998 *Why Study a Greek Vase-Painter? A Response to Whitley's Beazley as Theorist*, in *Antiquity* 72, 1998, pp. 209-213.

2009 *State of the discipline. Greek vase painting*, in *AJA* 113, 2009, pp. 599-628.

**Perlman, P.**

2004 *Crete in An Inventory of Archaic and Classical Poleis. An Investigation Conducted by the Copenhagen Polis Centre for the Danish National Research Foundation*, a cura di M. H. Hansen e T. H. Nielsen, Oxford University Press, Oxford, pp. 1144-1195.

**Peroni, R.**

1967 *Tipologia e analisi stilistica nei materiali della preistoria: breve messa a punto*, in *Dialoghi di Archeologia* 1-2, 1967, pp. 155-158.

1995 *La strategia metodologica*, in *Aspetti culturali della media età del Bronzo nell'Italia centro meridionale*, a cura di D. Cocchi Genick et al., Octavo, Firenze, pp. 7-22.

1998 *Classificazione tipologica, seriazione cronologica, distribuzione geografica*, in *Aquileia Nostra* 69, pp. 10-28.

**Peterson, S. E.**

2009 *Thin-Section Petrography of Ceramic Materials*, INSTAP Archaeological Excavation Manual 2, INSTAP Academic Press, Philadelphia.

**Snodgrass, A. M.**

2002 *A Paradigm Shift in Classical Archaeology*, in *CambAJ* 12, pp. 179-194.

**Trigger, B. G.**

1996 *Storia del pensiero archeologico*, La Nuova Italia Scientifica, Firenze.

**Tsipopoulou, M.**

2005 Η ανατολική Κρήτη στην πρώιμη εποχή του σιδήρου, Heraklion.

**Turco, A.**

1982 *Regione e processo: una problematica teorica*, in *Rivista Geografica Italiana* 89, pp. 247-272.

**Vallega, A.**

1982 *La regionalizzazione: dimensione intellettuale emergente*, in *Rivista Geografica Italiana* 89, pp. 171-190.

**van Wijngaarden, G. J.**

1999 *The Complex Past of Pottery: an Introduction*, in *The Complex Past of Pottery. Production, Circulation and Consumption of Mycenaean and Greek Pottery (Sixteenth to Early Fifth Centuries BC)*, a cura di J. P. Crielaard, V. Stissi, G. J. van Wijngarden, Brill, Leiden, pp. 1-19.

**Vidale, M.**

2007 *Ceramica e archeologia*, Carocci, Roma.

**Vlassopoulos, K.**

2011 *Regional Perspectives and the Study of Greek History*, in *Incidenza dell'Antico* 9, pp. 9-32.

**Whallon, R.**

1972 *A New Approach to Pottery Typology*, in *American Antiquity* 37.1, pp. 13-33.

**Whitley, J.**

1997 *Beazley as Theorist*, in *Antiquity* 71, 1997, pp. 40-47.

**Wide, S.**

1899 *Geometrische Vasen auf Griechenland*, in *JdI* 14, 1899, pp. 26-43.

**PAOLO PERSANO**

*Laureato in Conservazione dei Beni Culturali (curriculum archeologico) all'Università di Genova e in Archeologia (laurea specialistica) all'Università di Siena, è attualmente Perfezionando (Dottorando di Ricerca) in Archeologia Classica presso la Scuola Normale Superiore di Pisa. I suoi interessi riguardano l'archeologia greca e italica di età arcaica e classica, con particolare riferimento allo studio delle produzioni ceramiche e della scultura. Ha svolto attività di ricerca sul campo in Italia (Liguria, Toscana, Calabria) e in Grecia (Creta).*

**Contatti:**

Scuola Normale Superiore

Piazza dei Cavalieri 7

56126 Pisa

E-mail: p.p.1984@hotmail.it